

Verso un nuovo modello di sviluppo?

Il quadro legislativo di riforma della politica di coesione per il 2007-2013, volto a ridurre le disparità di benessere e ricchezza nell'Unione allargata, presenta ben poche sorprese ma, per il mondo delle ONG, esso è anche fonte di alcune preoccupazioni e di altrettante speranze.

Come gli Stati membri ben sanno, le negoziazioni intorno alla proposta di riforma saranno lunghe e difficili, anche in considerazione delle implicazioni di bilancio che essa comporta: le risorse devono dare gambe al compito e, il compito, è tutt'altro che leggero...

Proprio le negoziazioni però possono diventare un'occasione importante per far avanzare con forza un modello di sviluppo europeo il cui asse portante sia l'inclusione di tutti i suoi abitanti, che poggia sulla forza del partenariato, che non tratti la coesione sociale come questione legata unicamente all'occupazione e che sia il più vicino possibile ai cittadini tutti. Le nuove proposte contengono alcuni elementi positivi: viene infatti riaffermata l'importanza dei Fondi Strutturali per sostenere processi di inclusione e per la coesione sociale; si apre la strada ad un nuovo concetto di partenariato (ottimo in via di principio ma tutto da verificare nei fatti); è allargato il mandato del Fondo Sociale Europeo che svilupperebbe il proprio campo di azione al di là degli interventi strettamente connessi al mercato del lavoro; si salvaguarda il concetto e l'approccio alle sovvenzioni globali.

EAPN non comprende però perché si sia deciso di mandare al macero tutte le esperienze acquisite tramite EQUAL, un'iniziativa che per il momento è parte integrante dei regolamenti ma che sembra destinata a sparire. E' con questo Programma che le ONG hanno potuto maggiormente accedere ai finanziamenti dei Fondi Strutturali e lascerà quindi un gran buco che gli Stati membri dovranno, a tutti i costi, colmare.

Patrizia Brandellero

LA POLITICA DI COESIONE PER IL 2007-2013

SOMMARIO

Fondi Strutturali

- I progetti di regolamento per il 2007-2013..... 2
- I Fondi Strutturali...in poche parole.. 2
- Le prospettive finanziarie 2007-2013 3
- I Fondi al bivio! 4
- Il bilancio 2005 dell'UE 4
- Le ONG contestano la cancellazione di EQUAL 5
- Ultime pubblicazioni di EAPN e link utili..... 5
- Intervista con la Rappresentanza Permanente della Slovacchia..... 6

Notizie dal Portogallo

- C'è un futuro per il modello sociale portoghese?..... 7
- EAPN Portogallo 7
- Intervista con M. Jardim Moreira, presidente di EAPN Portogallo 8

In poche parole...

I **Fondi Strutturali Europei** nascono negli anni 60 ma hanno preso la loro forma attuale solo nel 1988 quando i Fondi furono raggruppati e divisi in periodi pluriennali, chiamati periodi di programmazione: 1989-93, 1994-99 e 2000-2006.

I Fondi Strutturali sostengono la maggior parte delle azioni finanziate dall'UE negli Stati membri dell'Unione e, benché provengano da Bruxelles (dal budget dell'Unione Europea), la modalità di spesa è oggetto di negoziato tra la Commissione Europea e i governi nazionali: ecco perché, tranne che per qualche rara eccezione, «i Fondi Strutturali non si chiedono a Bruxelles». I Programmi di Iniziativa Comunitaria, come EQUAL (uguaglianza e inclusione sociale), ne sono l'eccezione più vistosa.

Per EAPN, i Fondi Strutturali potrebbero e dovrebbero diventare lo strumento principe per combattere la povertà ed offrire opportunità d'azione alle ONG. Ma, fino ad oggi, il margine di manovra è stato limitato: i Fondi infatti sono stati utilizzati in via prioritaria per lo sviluppo economico regionale e il buon funzionamento del mercato del lavoro, basandosi su un modello di sviluppo che non intacca le cause di fondo dell'esclusione sociale.

I progetti di regolamento 2007-2013

La Commissione Europea ha pubblicato nel luglio scorso i progetti di regolamento per i nuovi Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013. Qui di seguito analizziamo, una per una, le proposte fatte e le commentiamo brevemente.

La Commissione ha pubblicato un regolamento complessivo globale e regolamenti più concisi, specifici a ciascun Fondo. Da tenere presente che questi regolamenti saranno alla base di tutti i sostegni strutturali che saranno concessi a partire dal 2007 fino a tutto il 2013.

Cinque nuovi regolamenti

1. Il regolamento generale. Definisce, in un solo strumento, il nuovo processo di programmazione e gli standard comuni. E' poi correlato ad altri strumenti di supporto, più brevi, che rispondono alle specificità di ogni singolo Fondo.

I nuovi Programmi ruoteranno intorno a tre assi prioritari:

Convergenza (Obiettivo 1 - 78,54% dei Fondi). L'obiettivo riguarda gli Stati membri e le regioni meno sviluppate, dove il PIL per abitante è inferiore del 75% alla media comunitaria. In virtù di questa priorità, la Commissione ha proposto che sia accordato un aiuto temporaneo alle regioni il cui PIL per abitante è inferiore del 75% della media comunitaria calcolata però sull'Europa dei 15.

Competitività regionale e occupazione (Obiettivo 2 - 17,22% dei Fondi). Per la politica di coesione, al di fuori degli Stati membri e delle regioni meno favorite, la Commissione ha proposto un duplice approccio: il primo è la creazione di un programma regionale, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che sostenga le regioni e le autorità regionali ad anticipare e promuovere i cambiamenti economici nelle zone industriali, urbane e rurali, rafforzando la loro competitività e la loro capacità di attrarre sviluppo. Il secondo, basato sui Programmi finanziati dal FSE, si rivolgerà direttamente ai cittadini, aiutandoli a prepara-

rsi ed adattarsi all'evoluzione economica. Questo secondo approccio dovrà essere in linea con le priorità politiche stabilite dalla Strategia europea per l'occupazione, sosterrà le politiche che puntano alla piena occupazione, alla qualità e produttività del lavoro e all'inclusione sociale.

Cooperazione territoriale europea (Obiettivo 3 - 3,94%). Basandosi sui risultati dell'iniziativa INTERREG, la Commissione ha proposto un nuovo obiettivo mirato al raggiungimento di un'integrazione armoniosa ed equilibrata di tutto il territorio dell'Unione attraverso lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera.

In virtù del nuovo regolamento, ogni Stato membro dovrà redigere un «documento di riferimento nazionale», negoziato con la Commissione, che diventerà il quadro di riferimento per i Programmi Operativi. Tutti questi Programmi dovranno dettagliare i sistemi di monitoraggio e valutazione da mettere in atto, compresa la composizione del comitato di monitoraggio.

I Fondi Strutturali opereranno seguendo il principio del partenariato, definito come un accordo tra il governo e i partner da lui decisi, ivi compresi: «Tutti gli organismi che rappresentano la società civile, i partner ambientali e le agenzie di promozione di pari opportunità tra uomini e donne».

2. Il regolamento del Fondo Sociale Europeo

(FSE). Si fa un riferimento specifico all'inclusione sociale come obiettivo del Fondo Sociale Europeo. Il Fondo servirà a sostenere la Strategia europea per l'occupazione, il rafforzamento dei processi di inclusione sociale e della lotta contro tutte le forme di discriminazione. Il regolamento si concentra in via prioritaria, e ancora una volta, sul mercato del lavoro, sull'occupazione e la disoccupazione, anche se menziona più volte le donne e l'integrazione sociale degli immigranti.

3. Il regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

L'obiettivo principale di questo Fondo è contribuire al rafforzamento della coesione economica e sociale a livello territoriale. Il FESR si propone di promuovere l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero, le iniziative locali per l'occupazione, le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale. Il regolamento si occupa anche della dimensione urbana del FESR, che sarà utilizzato per strategie partecipative e integrate in grado di risponde-

re all'alta concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che investe gli agglomerati urbani.

4. Il Fondo di Coesione e il regolamento transfrontaliero. Il Fondo di Coesione è destinato, oltre che ai nuovi Stati membri, anche alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna e regola i finanziamenti per il trasporto e per i progetti ambientali. Non sono previste disposizioni specifiche per il comitato di monitoraggio.

5. Il regolamento rurale. Questo regolamento interessa il Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FAESR), che riflette le riforme attualmente in corso nelle politiche di sviluppo rurale e agricolo della Comunità. Si tratta di un regolamento importante per tutti quei membri di EAPN che si occupano di povertà nelle zone rurali e sono interessati a seguire le politiche della Comunità in questo settore. Il nuovo regolamento dichiara apertamente che i principi fondanti del programma LEADER dovranno essere mantenuti anche nel nuovo Fondo; si fa promotore della nascita di una rete europea per lo sviluppo rurale che dovrà essere accompagnata dalla creazione, in ogni Stato membro, di altrettanti reti nazionali corrispondenti. Così come per il regolamento generale, si prevede anche qui un comitato di monitoraggio interno al partenariato sociale.

A proposito di EQUAL...

Anche riservando ben poche sorprese, la nostra rete vede con gran preoccupazione la fine di EQUAL (si veda pag. 5), e la mancanza di una proposta che vada a colmare questo vuoto. Sottolineiamo qui che tutti gli altri Programmi d'Iniziativa Comunitaria, INTERREG, URBAN e LEADER, sono stati chiaramente e visibilmente integrati in modo trasversale nella nuova proposta. Malgrado ciò, EAPN vede con favore molte delle novità contenute nella proposta della Commissione. Il riconoscimento della società civile e delle ONG quali partner è un passo in avanti ma rimangono qui due criticità importanti: uno, saranno gli Stati membri a definire chi sono i partner e, due, la definizione data dalla Commissione probabilmente incontrerà la forte opposizione di alcuni Stati membri in seno al Consiglio dei

ministri. Da sottolineare anche che i nuovi regolamenti rispondono positivamente alla richiesta di EAPN che le ONG abbiano un ruolo preciso nell'elaborazione, nella pianificazione, la realizzazione, il monitoraggio e l'accesso ai Fondi Strutturali.

Contrariamente al timore che non vi fossero disposizioni in materia, le sovvenzioni globali sono salvaguardate e previste sia nel regolamento generale sia in quello del FSE. Le sovvenzioni globali potranno essere concesse alle autorità locali, agli organismi di sviluppo regionale o alle ONG; anche se non obbligatorio, si mette meno l'accento sul necessario consenso degli Stati membri e ci si attende che il metodo delle sovvenzioni globali diventi la norma.

Ancora uno sbilanciamento eccessivo verso il mercato del lavoro

Le ONG europee manifestano tutta la loro preoccupazione per lo stretto mandato assegnato al Fondo Sociale Europeo e per ciò che i gruppi come EAPN considerano un orientamento eccessivamente sbilanciato verso il mercato del lavoro. Il nuovo regolamento per il FSE continua a mettere pesantemente l'accento sul mercato del lavoro anche se, questa volta, i confini del mercato del lavoro sono intesi in maniera meno restrittiva: la sezione «*Le strade verso l'inserimento*» elenca i gruppi in condizione di

esclusione (per esempio, le minoranze o i disabili) e prevede un rafforzamento dell'economia sociale, le azioni di «accompagnamento» e «appositi servizi di aiuto sociale».

Tutti questi progetti di riforma dovranno affrontare un lungo iter legislativo: saranno studiati sia dal Parlamento Europeo sia dal Consiglio dei ministri e non possiamo escludere forti contestazioni prima della loro approvazione che probabilmente non avverrà prima del 2005-2006. Anche se una certa dimensione sociale sopravvive ragionevolmente intatta, la qualità dei risultati dipenderà in modo significativo dalla capacità delle ONG nazionali di influenzarne la messa in opera in ciascuno Stato membro.

Basato sulla relazione di Brian Harvey, consulente EAPN, agosto 2004.

LE PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013

Nelle prospettive finanziarie, la Commissione presenta le sue proposte in materia di finanziamento europeo, i budget e le priorità per il periodo 2007-2013 e, in particolare, i livelli di spesa previsti nel quadro dei Fondi Strutturali.

La Commissione propone che l'1,24% del Reddito Nazionale Lordo europeo sia devoluto alle spese europee. Questa percentuale è un punto di grande contrasto e il livello di finanziamenti da assegnare ai Fondi Strutturali è probabilmente la parte più controversa di tutto l'insieme delle prospettive finanziarie.

EAPN pensa che il livello delle spese europee vada aumentato, non certo diminuito, considerando la soglia dell'1,24% come un minimo in assoluto. I Fondi Strutturali, che potrebbero avere una funzione importantissima nella riduzione ed eliminazione della povertà, devono poter contare su un finanziamento particolarmente sostanzioso e devono essere il nocciolo duro di tutte le prospettive finanziarie. Aggiungiamo inoltre che, nelle prospettive finanziarie, gli impegni relativi agli obiettivi di politica sociale sono limitati, poco ambiziosi e non dicono nulla di nuovo. Ugualmente scoraggiante è constatare la mancanza di impegni per il rafforzamento del ruolo delle ONG.

Si veda: COM(2004) 101 final:
http://www.europa.eu.int/comm/budget/furtherinfo/index_fr.htm#framework

La risposta completa di EAPN si trova sul sito: www.eapn.org

Il nuovo regolamento FSE continua ad essere eccessivamente sbilanciato sul mercato del lavoro

I Fondi al bivio!

Il bilancio dell'UE per il 2005

La Commissione ha adottato lo scorso aprile una proposta di bozza preliminare per il bilancio 2005, che, per la prima volta, dovrà coprire le spese per i 25 Stati membri durante l'arco dell'anno.

La proposta della Commissione prevede un volume di spesa equivalente a 109,5 miliardi di euro, ossia l'1,03% del Prodotto Nazionale Lordo dell'UE a 25. I bisogni per l'agricoltura sono previsti in 50,7 miliardi di euro (3,6 miliardi per i nuovi Stati). **I Fondi Strutturali sono al secondo posto per volume di spesa: su un totale di 42,4 miliardi di euro, 7,7 andranno ai nuovi Stati membri.**

Il procedimento per l'approvazione del bilancio prevede una prima lettura da parte del Consiglio (luglio). La prima lettura da parte del Parlamento è prevista per ottobre, mentre le seconde letture sono previste rispettivamente in novembre e dicembre.

La presentazione generale del bilancio è disponibile sul sito:
http://europa.eu.int/comm/budget/furtherinfo/index_fr.htm#budget

Riferendosi all'obiettivo del Consiglio di Lisbona di: «*Fare dell'Europa l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo entro il 2010*», e riferendosi ai Consigli di Nizza e di Göteborg, la Commissione Europea ha identificato gli elementi fondamentali del contesto politico alla base del progetto di regolamento del Consiglio che fissa le disposizioni generali per il FESR, il FSE e il Fondo di Coesione per il periodo 2007 - 2013. Il collegamento a questo «triangolo» di Consigli è, da una parte, un segnale incoraggiante ma, dall'altra, fonte di preoccupazione. Incoraggiante, perché l'Agenda di Nizza vuole promuovere i Fondi in quanto strumenti di lotta contro la povertà; di preoccupazione perché, in tutti gli altri regolamenti, non mancano i riferimenti a Lisbona e a Göteborg ma si dimentica Nizza: l'inclusione sociale risulta così essere, ancora una volta, subordinata agli imperativi politici.

Ma anche il governo britannico ha dimenticato il Consiglio di Nizza nella sua presentazione dello stato di avanzamento dei negoziati sui regolamenti agli attori rilevanti. Se gli acquis di Lisbona e Göteborg sono stati esplicitamente riconosciuti, quelli di Nizza non sono stati neanche menzionati. Alla domanda a riguardo di un esponente di una ONG presente tra il pubblico, i funzionari del governo hanno risposto affermando che l'Agenda per l'inclusione sociale dovrebbe essere «considerata un acquis».

Da tutto ciò, EAPN deve tirare alcune somme, ovvero, che i risultati raggiunti dopo tante battaglie per far sì che la povertà sia integrata trasversalmente in tutti i Programmi dell'UE, devono essere costantemente protetti e salvaguardati. Consapevoli che i Piani d'azione nazionali nei diversi paesi contengono un certo livello di convergenza tra gli obiettivi per l'occupazione e quelli per l'inclusione sociale, dobbiamo vigilare affinché i cambiamenti proposti non siano fatti sulla pelle e a spese di quei 68 milioni di cittadini europei che vivono in povertà.

Attenzione al «rimpatio»

Ma il rischio principale per i Fondi Strutturali rimane il disaccordo sulle prospettive finanziarie e budgetarie per il periodo 2007-2013. Sotto l'egida della semplifi-

cazione e del desiderio di devolvere una parte dei Fondi direttamente ai governi degli Stati membri, si nasconde uno sforzo concertato tra i maggiori contribuenti per ridurre il totale proposto dalla Commissione. Nei fatti, questo tentativo causerebbe una pesante riduzione finanziaria di quel 18% a favore dell'Obiettivo Regionale per la Competitività e l'Occupazione.

Il taglio dei Fondi Strutturali li trasformerebbe in palliativi, dagli effetti molto limitati, destinati agli Stati «più poveri», ovvero ai dieci nuovi Stati membri. Questa posizione minimalista lascerebbe ai Fondi un ruolo del tutto marginale, mentre gli stati beneficiari verrebbero confinati in un ghetto. Questo stato di cose cancellerebbe del tutto il ruolo dell'UE nella lotta contro la povertà, che esiste in tutti gli Stati membri, e quindi ignora un punto di fondo del Terzo rapporto sulla Coesione che sottolinea, a proposito dei Fondi, il ruolo centrale del

modello sociale europeo nella lotta contro tutte le disuguaglianze.

C'è piuttosto bisogno che i Fondi Strutturali continuino a cementare socialmente i 25 Stati membri dell'UE. Il «rimpatio» dei Fondi darebbe la stura definitiva a un modello a due velocità, impedendo ad una UE così indebolita di combattere efficacemente contro la

povertà e l'esclusione sociale, due realtà purtroppo endemiche in tutta l'Unione. Le ONG, noi inclusi, dobbiamo esigere che le risorse siano conformi agli obiettivi e che i Programmi dei Fondi Strutturali rispondano a un impegno fermo in tutti i 25 Stati dell'Unione.

Partenariato

La nostra rete esprime tutta la sua soddisfazione per i progressi realizzati, in rapporto alla versione precedente dei regolamenti, e per il riconoscimento delle ONG come parte importante tanto quanto i partner sociali. Nel quadro di un'opinione pubblica caratterizzata da grande scetticismo, i Fondi ci offrono un bell'esempio di un'Europa efficiente. Gli interventi delle ONG aiuteranno a far arrivare questo messaggio ai livelli locali. Nei mesi a venire, occorrerà vigilare affinché il processo di consultazione sia aperto e trasparente.

Superando la fase di elaborazione, il mondo associativo deve saper sfruttare tutte le occasioni che le si presentano per l'assistenza tecnica, il rafforzamento delle

Con un'azione comune, i maggiori contribuenti stanno cercando di ridurre i finanziamenti ai Fondi

competenze e delle sovvenzioni globali che aiuteranno a definire la natura dei futuri Programmi dei Fondi Strutturali. Dobbiamo fare in modo che l'integrazione trasversale delle Iniziative Comunitarie riconosca il giusto valore, le caratteristiche innovative dei progetti gestiti dalle ONG in quanto a gruppi bersaglio, innovazione e transnazionalità.

Il compito che Agenda 2007 assegna al partenariato è quasi spaventoso nella sua complessità. Siamo più che disponibili a partecipare all'elaborazione e messa in opera dei futuri Programmi, senza però dimenticare che in passato le ONG sono state troppe volte chiamate a raccolta per le ragioni sbagliate, per far numero, per presentare un'immagine di partecipazione locale fittizia, sbattendoci la porta in faccia ai primi segnali di riduzioni dei finanziamenti.

Ma, una nuova ventata di cambiamenti si è impadronita dei processi politici dell'UE. Nel Novembre del 2003, il rapporto del Gruppo di Lavoro «Occupazione», presieduto da Wim Kok, dal titolo «lavoro, lavoro, Lavoro: creare più occupazione in Europa», affermava che: «Per avere un impatto, i Piani d'azione nazionali devono essere politicamente legittimati e l'approccio adottato da diversi Stati membri, tendente ad associare i partner nazionali nella preparazione dei PAN e a consultare i partner sociali e la società civile, dovrebbe essere la norma in tutta l'UE»

Constatiamo quindi che le nuove proposte per i Fondi Strutturali contengono elementi positivi: a noi non lasciar passare questa opportunità!

Ray Phillips

Coordinatore del Gruppo di Lavoro EAPN sui Fondi Strutturali

Le ONG contestano la soppressione di EQUAL

Nel 2006, l'Iniziativa Comunitaria EQUAL, così come URBAN, INTERREG e LEADER, giungerà a conclusione. Non c'è bisogno di sottolineare come la mancanza della volontà politica di continuare a sostenere questa iniziativa priverà la Strategia europea per l'occupazione – per la prima volta in questi ultimi anni – dell'unica Iniziativa Comunitaria rivolta ai problemi dell'occupazione. Il programma PROGRESS, annunciato dalla Commissione, non è il seguito di EQUAL e metterà insieme diversi Programmi Comunitari già in essere.

EQUAL ha sperimentato modalità innovative di lotta contro tutte le forme di esclusione, di discriminazione e di disuguaglianza legate al mercato del lavoro, si è basata sul concetto di partenariato e ha promosso il concetto di innovazione, di partecipazione dei beneficiari e di cooperazione transnazionale. La messa in rete e l'integrazione trasversale sono anch'essi obiettivi prioritari dell'Iniziativa che EAPN, attraverso i suoi membri nazionali ed europei, ha strettamente seguito, commentandone i miglioramenti via via apportati.

Il rapporto di valutazione di medio termine su scala europea, pubblicato nel marzo del 2004, riconosce che: «Esistono (...) ostacoli importanti all'integrazione trasversale, in particolare – ma non in esclusiva – a

causa della mancanza di comunicazione tra il FSE e coloro che a livello nazionale hanno elaborato i PAN, dove l'integrazione trasversale sarebbe più facilmente raggiungibile», e ha raccomandato di: «Rafforzare la comprensione reciproca dei principi di EQUAL, e più precisamente la responsabilizzazione (empowerment) (...), l'innovazione (...) e l'integrazione trasversale (mainstreaming).»

Le ONG sono contrarie alla sparizione di EQUAL perché, malgrado l'imposizione di procedure amministrative eccessivamente complicate, il Programma ha generalmente contribuito a rafforzare le ONG, specialmente nella loro capacità di lavorare in partenariato a livello sia nazionale che europeo; ha dato loro la possibilità di costituire reti e poter unificare le loro «voci» per influenzare il processo politico. Uno dei problemi di base resta, tra l'altro, la riallocazione del budget di EQUAL dopo il 2006. EQUAL dispone di un finanziamento generale di 3.026 milioni di euro (attraverso il FSE). Che fine faranno questi fondi, a che serviranno dal 2007 al 2013?

Maria Marinakou

Presidente di EAPN – Membro del Gruppo di lavoro di EAPN sui Fondi strutturali

LE ULTIME PUBBLICAZIONI DI EAPN

- Presa di posizione sulla *Revisione delle prospettive finanziarie per il 2007-2013 e le sue implicazioni sull'azione europea contro la povertà* (Inglese, francese e italiano)
- Presa di posizione sul terzo *Rapporto sulla coesione economica e sociale* (Inglese, francese e italiano)
- Presa di posizione sulla *Revisione di medio termine dei Fondi Strutturali* (Inglese e francese)
- *Notizie dalla Rete n. 99* – Marzo/Aprile 99 (Italiano)

Disponibili sul nuovo sito di EAPN www.eapn.org

LINKS UTILI

- Proposte di nuovi regolamenti sui Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_it.htm
- Politica regionale - Inforegio: http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm
- Fondi Strutturali: http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/funds/prord/sf_it.htm
- Il futuro della politica di coesione – Partecipate al dibattito http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/debate/forum_it.htm
- Informazioni sulle regioni europee e i programmi di sviluppo regionale: http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/country/gateway/index_fr.cfm
- Direzione generale della Commissione sulla politica regionale: http://www.europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_fr.htm
- Fondo Sociale Europeo: 2000-2006 http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/esf2000/index_fr.htm
- Iniziativa Comunitaria EQUAL: http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/equal/index_it.html

Una conferenza per diffondere i risultati di EQUAL si terrà a Varsavia, il 26 e 27 novembre 2004.

Per informazioni, consultate: http://europa.eu.int/comm/employment_social/equal/index_it.html (événements)

«Impariamo facendo, ma ci sentiamo pronti»



Mária Nádaždyová, attachée sociale



László Flórián, incaricato per gli Affari regionali

Intervista a Mária Nádaždyová, attachée sociale, e László Flórián, responsabile per gli Affari regionali, Rappresentanza Permanente della Slovacchia.

Quale è la situazione generale dei Fondi Strutturali (FS) in Slovacchia?

LF: Attualmente in Slovacchia si stanno attuando quattro Programmi Operativi che riguardano le infrastrutture di base, le risorse umane, l'industria e i servizi (PMI); lo sviluppo agricolo e rurale, con investimenti che riguardano principalmente la maggioranza (8) delle regioni. La regione di Bratislava non rientra nell'Obiettivo 1, il livello del PIL delle due regioni più ad est corrisponde al 36% della media dell'UE (45-47% per tutta la Slovacchia). Il punto di vista dominante in Slovacchia è che i miglioramenti più importanti devono concentrarsi sulle infrastrutture di base, quali il trasporto e l'ambiente, ma anche l'istruzione.

Quel'è e la posizione della Slovacchia nel quadro dei negoziati per le prospettive finanziarie e i nuovi regolamenti dei FS?

LF: In questo momento, la Slovacchia appoggia le proposte della Commissione sia per quanto concerne i livelli di finanziamento per la politica di coesione sia per i nuovi regolamenti. La Presidenza olandese spera di chiudere i negoziati preliminari entro la fine dell'anno, un obiettivo lodevole ma troppo ambizioso visti i punti di vista così divergenti.

MN: La Slovacchia ha dichiarato il suo sostegno ad una gestione più strategica e più semplice dei regolamenti. Anche se alcuni dei progetti di regolamento non rispettano questi obiettivi visto che, come per esempio il progetto di regolamento per il FSE, sono generalmente più macchinosi e ne detraggono troppo gli obiettivi.

Come valuta il vostro paese la transizione dai Fondi di pre-adesione ai FS?

MN: I livelli di finanziamento e le differenze metodologiche sono grandissimi. Il FSE, in particolare, è stato un elemento cruciale per il passaggio all'utilizzo dei Fondi Strutturali.

LF: Impariamo facendo, ma, dal punto di vista amministrativo, siamo pronti. Le regioni, nate solo da due anni e mezzo, stanno costruendo la loro capacità amministrativa, sono ormai coinvolte nella realizzazione dei Programmi dell'UE e fanno parte dei comitati di monitoraggio.

Che tipo di partenariati sono stati attivati con le ONG?

LF: In Slovacchia ci sono migliaia di ONG ed a volte è difficile capire quali sono quelle con cui bisogna sviluppare i contatti, e ci rendiamo conto della necessità di poter contare su gruppi di ONG attivi e rappresentativi. A questo riguardo, il governo ha sviluppato una sua strategia ma, dal momento che la maggior parte delle ONG eroga servizi, spesso fanno richieste troppo specifiche e anche se hanno una gran voglia di sviluppare il partenariato, la loro capacità in questo senso è ancora limitata.

I FS aiuteranno a raggiungere la coesione economica e sociale?

MN: La nostra priorità, così come affermato dal PAN inclusione, è la creazione di impiego. Il FSE nel suo insieme deve essere devoluto alla disoccupazione di lunga durata e l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri. Per raggiungere gli obiettivi di Lisbona è essenziale investire nella formazione permanente, nell'istruzione, nella ricerca e nello sviluppo. Crediamo anche che, in un paese dove l'80% del territorio è a carattere rurale, il Programma di sviluppo rurale sia strategicamente importante. Vediamo con grande favore il passaggio dal sostegno all'agricoltura a quello per lo sviluppo rurale, migliorando così la qualità della vita in queste zone.

Come viene affrontata, nel quadro dell'integrazione europea, la questione dei Rom?

MN: Nel nostro paese la popolazione Rom è il gruppo maggiormente a rischio di povertà ed esclusione sociale e ciò si riflette chiaramente anche nel nostro PAN/inclusione. Le questioni più scottanti sono l'istruzione, l'occupazione, la casa, la mobilità e il miglioramento delle condizioni di vita. Vogliamo ridurre i rischi, ma non ci aspettiamo di «risolvere» tutto...

LF: La questione dei Rom è trasversale a tutti i Programmi Operativi, ma anche con i FS, non potremo che iniziare a intravedere la possibilità di un miglioramento della loro condizione! Sono molto pessimista: le soluzioni sono molto difficili anche perché, come si sa, questo non è solo un problema slovacco. Ci aspettiamo che i Rom stessi prendano in mano le iniziative che li riguardano.

Intervista: P.B. – V.F.

I futuro del modello sociale portoghese

I limiti del modello sociale portoghese è, oggi, uno dei principali problemi che il paese si trova davanti.

In tutta l'UE serpeggia oggi un credo comune secondo il quale le politiche economiche precedono e determinano quelle sociali e il Portogallo ne è un esempio vivente. La tendenza alla privatizzazione dei servizi pubblici essenziali, l'abbandono della responsabilità collettiva e pubblica nei principali settori sociali, quali l'istruzione, la sanità, la casa e la sicurezza sociale, rappresentano una minaccia gravissima all'uguaglianza e all'accesso ai diritti fondamentali.

L'equilibrio tra occupazione, politiche economiche e politiche sociali, unito al concetto di protezione sociale come fattore produttivo e forza motrice di sviluppo, corre oggi un serio pericolo.

Via libera alle privatizzazioni

I progressi compiuti in questi ultimi anni sono ormai messi in serio pericolo dal ritorno ad un'impostazione «compassionevole» con la carità che è ormai l'impostazione dominante che domina le aspettative delle persone e i loro diritti sociali.

I tagli alla spesa sociale (dalle assicurazioni contro le malattie all'indennità di disoccupazione), la mancanza di volontà politica nella lotta contro la povertà e l'esclusione (le modifiche al Reddito Minimo di Inserimento ne sono un esempio evidente), la mancanza di misure specifiche per fermare l'aumento della disoccupazione (quasi mezzo milione di persone), sono tante facce della stessa realtà: la transizione verso un modello sociale di tipo fortemente liberale.

Siamo oggi testimoni di una grande involuzione, politicamente indotta e carica di significati ideologici, nella quale se da una parte il pubblico si limita a garantire una rete di sicurezza minimale, dall'altra, il mercato è

sempre più la principale forza motrice. Nel sacro nome della libera concorrenza e della libera circolazione, emerge la tendenza, sempre più spinta, verso la privatizzazione dei sistemi di protezione sociale.

Questo stato di cose, che va di pari passo con i grandi problemi che accompagnano il fenomeno migratorio, i bambini poveri e l'ineguaglianza tra uomini e donne, evidenzia la necessità di capire come possiamo superare questo stato di cose e su quali siano i doveri e i compiti della società civile organizzata.

Mobilarsi per il cambiamento

La congiuntura economica e finanziaria del paese ci pone davanti a difficoltà e sfide del tutto nuove, alla necessità di saper scegliere con attenzione quali devono essere gli investimenti da fare, quali le priorità politiche da adottare per assicurare progresso e successo. Fermo restando che i diritti o l'accesso alle prestazioni sociali non possono subire tagli ma che, al contrario, è solo sviluppando un sistema di protezione solida e affidabile che il Portogallo potrà affrontare gli ostacoli che questo contesto così spinoso gli impone di affrontare.

Nello stesso modo, anche se adottiamo metodi e modelli diversi, dobbiamo presentarci come un fronte unito. Il rafforzamento delle strategie europee, collegate a quelle nazionali, è probabilmente il mezzo più efficace a nostra disposizione per combattere la povertà e l'ineguaglianza che, in Portogallo, sono di più in più vistose. L'unità di tutti i cittadini impegnati in questo senso in Europa e nei singoli Stati membri è una delle chiavi più importanti per promuovere il cambiamento.

Edmundo Martinho

Membro portoghese del Gruppo di Monitoraggio «Inclusione Sociale» di EAPN

EAPN PORTOGALLO

La rete di lotta contro la povertà del Portogallo (REAPN) è costituita da gruppi e persone la cui missione è la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. EAPN Portogallo è nata come ONG, ottenendo lo status ufficiale di ONG di sviluppo dall'Istituto della Cooperazione Portoghese, nel 1995. La rete portoghese persegue gli stessi obiettivi di EAPN.

Principali settori di attività

- **Informazione.** EAPN Portogallo lavora per la messa in rete e il partenariato sociale. Lo scambio e la diffusione di informazioni costituiscono un elemento essenziale della nostra azione.
- **Formazione.** La rete portoghese ha ricevuto dall'Istituto per l'Innovazione e la Formazione (INOFOR) lo status di Agenzia di Formazione.
- **Progetti e Ricerca.** EAPN Portogallo è responsabile dell'elaborazione, realizzazione e valutazione di moltissimi progetti nazionali e transnazionali (più di 30 dal 1993).

Reti regionali

Dal 1994, EAPN Portogallo ha avviato un processo di decentramento attraverso la costituzione di reti regionali. Sono oggi attivi dodici Centri di Sviluppo Regionale: Aveiro, Beja, Braga, Castelo Branco, Coimbra, Évora, Faro, Guarda, Lisbonne, Porto, Santarém, e Setúbal.

EAPN Portogallo
Rua de Costa Cabral, 2368, P
4200-218 Porto – Portogallo
Tel: +351.22.5420800
Fax: +351.22.5403250
E-mail: geral@reapn.org
Sito Web: www.reapn.org

Il pubblico si limita ormai a garantire una rete di sicurezza minimale

«Bisogna ripartire dalla dignità umana»

Intervista a M. Jardim Moreira, presidente di EAPN Portogallo

Povertà ed esclusione sociale: quali sono i problemi principali in Portogallo e che lei personalmente teme maggiormente?

Personalmente penso che il sistema capitalista neo-liberale degradi l'essere umano, la sua dignità e i suoi diritti. Il Portogallo è oggi economicamente molto debole, sta attraversando un periodo di crisi economica - come tutta l'Europa, del resto - accentuata dalla difficoltà di rispettare i criteri di convergenza dell'Unione Europea. In questi ultimi anni, il Portogallo ha delocalizzato molte delle sue imprese, sia all'Est sia in Oriente, e ciò ha comportato un aumento del tasso di disoccupazione che, ad oggi, tocca circa 500.000 persone.

Cresce costantemente il numero di anziani, con tutti i problemi che questo comporta, specialmente per quanto concerne la protezione sociale o la sanità.... Un altro aspetto preoccupante è la desertificazione dell'interno del paese, dovuta in parte ad un'agricoltura obsoleta e poco remunerativa. A questo, aggiungo che il modello di famiglia tradizionale è in crisi: nascono nuove forme di famiglia, aumentano le famiglie monoparentali e cresce il numero di persone che vivono sole. Inoltre, su un altro piano, il livello d'istruzione è molto basso e il tasso di abbandono scolastico rimane uno dei più alti d'Europa (circa il 40% degli studenti portoghesi).

Questi ultimi anni hanno visto accentuare le disparità sociali, con un allargamento del fossato tra i più ricchi e i più poveri: abbiamo registrato un aumento del 4,4% del numero di milionari mentre la povertà tocca quasi il 22% della popolazione.

Le domande che ci dobbiamo porre sono: quale avvenire vogliamo costruire? Dove è l'Europa dei cittadini? Penso che ormai ci troviamo di fronte un problema strutturale che è urgente risolvere.

A livello nazionale, cosa pensa sia assolutamente necessario per contrastare efficacemente questi fenomeni?

In primo luogo, conoscere (e riconoscere) la vera situazione sociale che ci circonda e le ingiustizie che essa

comporta; bisogna ribadire con forza e ristabilire il primato della dignità umana di ogni cittadino; difendere i diritti umani e la loro applicazione. In secondo luogo, dobbiamo cercare di risvegliare la coscienza della società civile affinché assuma il ruolo che le spetta nella costruzione di una società democratica in Portogallo.

Infine, altrettanto importante, dobbiamo lottare affinché la povertà e l'esclusione sociale diventino il nocciolo duro dell'agenda politica nazionale, coinvolgendo i poveri e gli esclusi affinché siano messi in grado di partecipare attivamente alla soluzione dei loro problemi. A questo livello, è fondamentale operare affinché il governo applichi il Piano d'azione nazionale per l'inclusione.

EAPN è presente in Portogallo da 13 anni. Secondo lei, quale è il ruolo di questa organizzazione (basandosi sui risultati raggiunti ad oggi) e quali sono le principali sfide per i prossimi anni?

13 anni di attività mi portano ad essere convinto che oggi stiamo confrontandoci con un grande scontro ideologico tra gli obiettivi di EAPN e le politiche nazionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Di conseguenza, EAPN dovrebbe concentrare di più i propri sforzi per concertare le azioni delle organizzazioni che lottano contro la povertà e l'esclusione, dovrebbe promuovere ulteriormente il lavoro in rete e adoperarsi per il raggiungimento di una maggiore unità per riuscire così ad influenzare e modificare le politiche nazionali.



Intervista: Sergio Aires

CILAP EAPN ITALIA
Piazza Vittorio Emanuele II, 2 - 00185 Roma - Tel: +39 0644702299 - Fax: +39 0645438049
e-mail: cilap@romacivica.net - www.romacivica/cilap



Comunità Capodarco di Roma (ONLUS)



Casa dei Diritti Sociali Roma



Cooperativa Parsec Roma



Centro Studi ERASMO Gioia del Colle (BA)

N° 108
Sett. - Ott. 2004

Publicato
in Francese, Inglese, Italiano, Spagnolo
e Tedesco

Direttore Responsabile
F. Farrell

Responsabile della Pubblicazione
V. Forest

Rue du Congrès 37-41 Box 2
B-1000 Brussels
tel. 32 2 230 44 55
fax 32 2 230 97 33

E-mail: team@eapn.skynet.be
Internet: <http://www.eapn.org>

Con il contributo di
P. Brandellero
C. Champeix
C. Nolmans
C. Fonseca

Bureau de dépôt
1600 Sint Pieters Leeuw 1



Con il sostegno della
Commissione Europea

Visita il sito **WWW.eapn.org**